SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

STATO MAGGIORE DIFESA

PROCURA GENERALE MILITARE
PRESSO LA CORTE MILITARE DI APPELLO

La deportazione e il lavoro coatto

Dopo l'armistizio dell'8 settembre, in un contesto di violenza generalizzata, si svolge anche il dramma della persecuzione dei cittadini di religione ebraica, degli oppositori politici e dei lavoratori coatti.

Per gli ebrei, dopo la fase della "persecuzione dei diritti" (1938-1943), si avvia quella della "persecuzione delle vite", condotta dagli occupanti tedeschi con la collaborazione degli italiani della Repubblica sociale italiana.

Fin dalla metà del settembre 1943 agli ebrei italiani e al territorio nazionale sono applicate le misure antiebraiche in atto nei paesi occupati. Le prime violenze, in settembre, avvengono sul Lago Maggiore, mentre sabato 9 ottobre 1943, giorno del Yom Kippur, sono colpiti gli ebrei triestini.

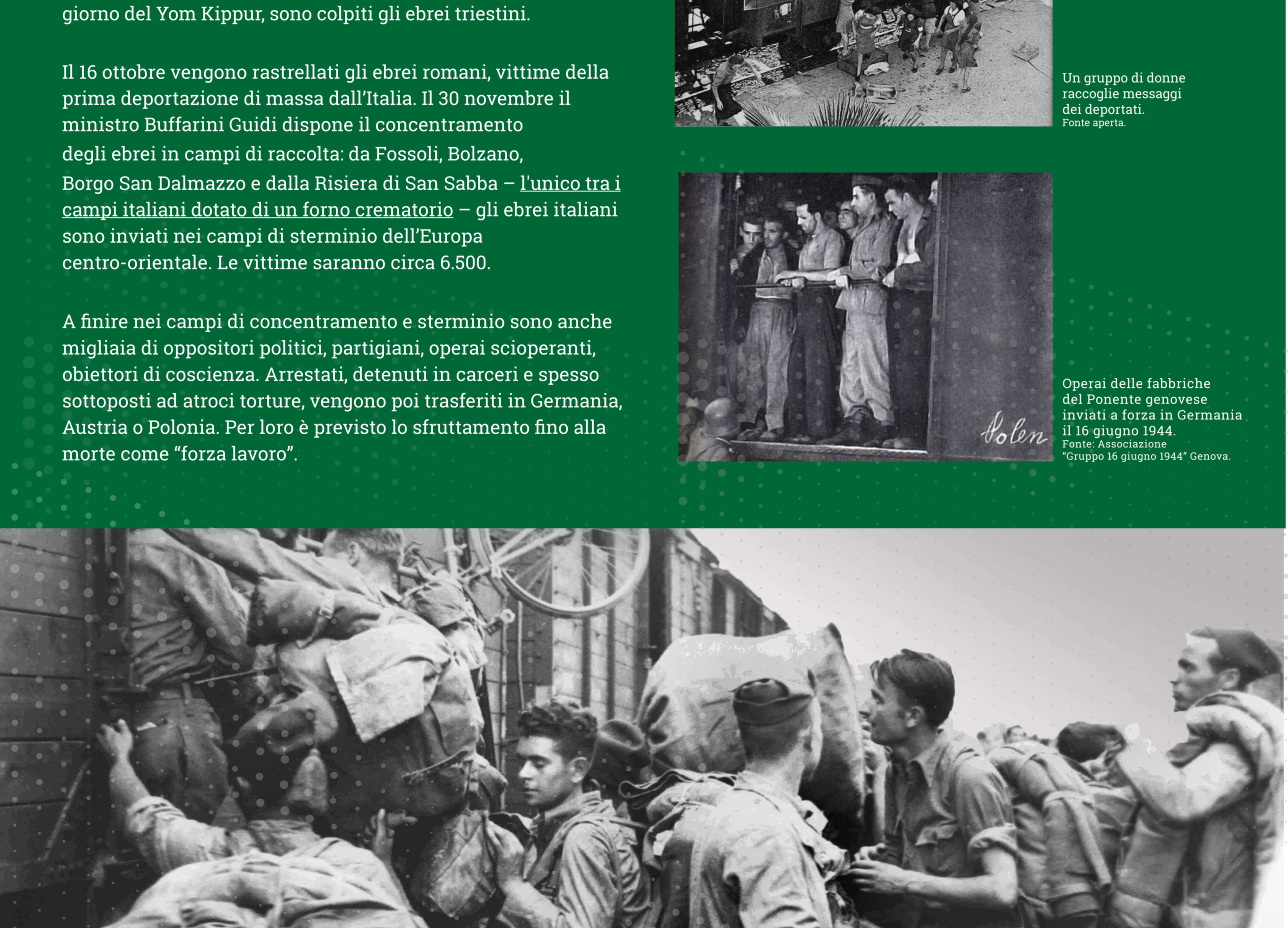
Il 16 ottobre vengono rastrellati gli ebrei romani, vittime della prima deportazione di massa dall'Italia. Il 30 novembre il ministro Buffarini Guidi dispone il concentramento degli ebrei in campi di raccolta: da Fossoli, Bolzano, Borgo San Dalmazzo e dalla Risiera di San Sabba – l'unico tra i campi italiani dotato di un forno crematorio – gli ebrei italiani sono inviati nei campi di sterminio dell'Europa centro-orientale. Le vittime saranno circa 6.500.

A finire nei campi di concentramento e sterminio sono anche migliaia di oppositori politici, partigiani, operai scioperanti, obiettori di coscienza. Arrestati, detenuti in carceri e spesso sottoposti ad atroci torture, vengono poi trasferiti in Germania, Austria o Polonia. Per loro è previsto lo sfruttamento fino alla morte come "forza lavoro".

A tale principio risponde anche la deportazione dei lavoratori coatti, civili catturati in rastrellamenti di manodopera per rispondere alle esigenze dell'economia di guerra del Reich. Si tratta di circa duecentomila persone (compresi gli italiani già in Germania all'8 settembre) prelevate anche coattivamente da tutto il territorio nazionale.

Un gruppo di donne raccoglie messaggi dei deportati.
Fonte aperta.

Operai delle fabbriche del Ponente genovese inviati a forza in Germania il 16 giugno 1944.
Fonte: Associazione "Gruppo 16 giugno 1944" Genova.



Soldati italiani, inconsapevoli del loro destino, salgono sul treno che li porterà verso i lager del Terzo Reich.
Fonte: Archivio ANRP Associazione Nazionale Reduci dalla Prigionia

NONOSTANTE IL LUNGO TEMPO TRASCORSO...

LE STRAGI NAZIFASCISTE
NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE
1943-1945

STORIA•GIUSTIZIA•MEMORIA